

IX CAPITOLO GENERALE

DOCUMENTO FINALE

PREGHIERE SPECIALI PER IL IX CAPITOLO GENERALE

Nella coscienza della singolare importanza del prossimo IX Capitolo Generale della Congregazione, si è creduto bene da parte del Consiglio Generale determinare in ogni Casa preghiere speciali, con l'inizio dell'anno nuovo.

In ogni comunità si celebri settimanalmente una S. Messa con la specifica intenzione del buon esito del Capitolo.

Ove appena possibile, specie nei Piccoli Cottolengo e nelle case di Formazione si compia settimanalmente un'ora di adorazione per il predetto scopo.

Nella recita quotidiana della Liturgia delle Ore si inseriscano sia alle Lodi che ai Vespri le seguenti invocazioni:

- 1 - Signore effondi il tuo Santo Spirito sui Confratelli chiamati al Capitolo**
 - e porta l'intera Congregazione a rendere nella Chiesa una più viva testimonianza di amore verso il Papa e verso i Poveri.

- 2 - Fa' che tutti i Figli della Divina Provvidenza si sentano solidali nella carità e nella preghiera in questa nuova Pentecoste**
 - e i nostri cuori siano docili al piano d'amore che lo Spirito Santo vorrà rivelarci in questo momento di Grazia.

- 3 - Mantieni fedele al suo spirito questa piccola Congregazione che ha per Fondatrice la stessa Madre Tua**
 - e fa' che nel Capitolo si senta da tutti la grave responsabilità di trasmettere integro il messaggio per cui Don Orione ha eroicamente speso la vita.

Don IGNAZIO TERZI F.D.P.

----- □ -----

« LA BENEDIZIONE DEL PAPA È LA BENEDIZIONE DI DIO »
(Don Orione)

■ **GIOVANNI PAOLO II AI NUOVI SUPERIORI E AI CAPITOLARI NELL'UDIENZA DEL 20 MAGGIO 1987.**

DESIDERO SALUTARE CORDIALMENTE i membri del Capitolo generale dell'Istituto del Beato Don Orione, che hanno appena eletto il loro nuovo Superiore.

Vi ringrazio, cari fratelli, per la vostra presenza, mentre colgo l'occasione per esprimere il mio vivo compiacimento per l'opera che state compiendo in vari Paesi del mondo, secondo le finalità che vi contraddistinguono.

Il vostro Istituto sta mostrando una fervorosa vitalità, piena di promesse, ed io ne lodo il Signore, che manifesta in voi la sua potenza. Mi auguro che ora vi dedichiate con impegno all'esecuzione dei piani del vostro Capitolo, che prevede un approfondimento del vostro carisma, un potenziamento dello slancio missionario, uno sviluppo dell'attività ecumenica, ed un'accentuazione della vita spirituale e della formazione permanente, secondo l'esempio sempre attuale del Fondatore. Vi sono a fianco nei vostri buoni propositi con la mia affettuosa benedizione.

■ **AI RELIGIOSI E ALLE SUORE DI DON ORIONE NELL'INCONTRO DEL 24 MAGGIO ALL'INCORONATA DI FOGGIA.**

...NEL 1950 IL SANTUARIO fu affidato ai Religiosi della « Piccola Opera della Divina Provvidenza », fondati dal Beato Don Luigi Orione, autentico testimone di fedele servizio alla Chiesa a fianco dei più poveri. Essi edificarono in 15 anni una nuova chiesa e le strutture annesse, facendo di questo Santuario un importante centro di spiritualità e di incontri per tutti coloro che desiderano raccogliersi nella riflessione e nella preghiera personale e comunitaria. È diventato così il Santuario dell'Incoronata un'oasi di pace per chi vi giunge in cerca d'un incontro privilegiato con la Madre del Salvatore.

Oggi il mio pensiero va in modo speciale ai Figli spirituali di Don Orione per la passione che hanno dimostrato in questi anni per ridare a questo luogo, ricco di storia, il suo valore di segno e di punto di riferimento per il cammino del Popolo di Dio. Desidero così salutare il nuovo Superiore generale dei Figli della Divina Provvidenza Don Giuseppe Masiero e la Madre generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità ed i Membri dei rispettivi Consigli generali che hanno voluto essere qui presenti in questa felice occasione. Con loro saluto anche i Religiosi che servono a questo Santuario e il gruppo di aspiranti alla vita sacerdotale e religiosa loro affidato.



CONGREGATICI
PRO RELIGIOSIS
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

Prot. n. T 13-1/87

D E C R E T O

Il Capitolo generale (1987) della Piccola Opera della Divina Provvidenza ha provveduto al definitivo adattamento delle Costituzioni al nuovo Codice di diritto canonico. Queste Costituzioni vennero approvate dalla S. Sede nel 1982, al termine del periodo degli esperimenti, che era stato autorizzato dal M. P. « Ecclesiae sanctae » nel corso del rinnovamento della vita religiosa voluto dal Concilio Vaticano II.

La Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo attento esame del testo degli articoli modificati, proposto all'approvazione della S. Sede, lo fece correggere e integrare dal Consiglio Generale dell'Istituto in alcuni punti secondo le sue indicazioni. Essa approva e conferma ora con il presente decreto gli articoli modificati delle Costituzioni della Piccola Opera della Divina Provvidenza secondo il testo corretto e integrato, che si conserva nel suo archivio.

Resta da osservarsi quanto per diritto si deve osservare. Non ostante qualsiasi contraria disposizione.

Roma. 30 Novembre 1987.

✠ Fr. JEROME Card. HAMER o.p.
Prefetto

✠ VINCENZO FAGIOLO
Arciv. emer. di Chieti e Vasto
Segretario

Rev.mi Confratelli,

la pace del Signore!

Ho finalmente il piacere, dopo le ultime comunicazioni giunte dal mondo anglosassone, di poter presentare a tutti l'elenco ufficiale dei membri del prossimo IX Capitolo generale del mese di aprile 1987.

Distinguendo, come si è fatto nelle comunicazioni passate, le due categorie di aventi diritto e di eletti dalla base, l'elenco risulta come segue :

MEMBRI DI DIRITTO :

Don Ignazio TERZI - *Direttore generale*
Don Andrea GEMMA - *Vicario generale*
Don Giovanni BIANCHIN - *Consigliere generale*
Don Giuseppe SORANI - *Consigliere generale*
Don Giuseppe MASIERO - *Consigliere generale*
Don Bolesław MAJDAK - *Consigliere generale*
Don Angelo RIVA - *Consigliere generale ed Economo generale*
Don Giuseppe ZAMBARBIERI - *ex Direttore generale*
Don Mario BAI - *Direttore provincia S. Marziano (Milano)*
Don Carlo MATRICARDI - *Direttore provincia S. Benedetto (Genova)*
Don Giovanni D'ERCOLE - *Direttore provincia SS. Apostoli (Roma)*
Don Marian KLIŚ - *Direttore provincia N. S. di Częstochowa (Polonia)*
Don Roberto SIMIONATO - *Direttore prov. N. S. de la Guardia (Argentina)*
Don Augusto VIANNA - *Direttore provincia N. S. de Anunciação (Brasile)*
Don J. Valdastico PATTARELLO - *Direttore prov. N. S. de Fatima (Brasile)*
Don Luciano GARBELLI - *Direttore Vice prov. N. S. del Pilar (Spagna)*
Don Giuseppe AURELI - *Direttore Vice provincia N. S. del Carmelo (Cile)*
Don Ivo CAPRAI - *Direttore Vice provincia N. S. dei Fiori (Uruguay)*

MEMBRI ELETTI:

Don Vincenzo ALESIANI - *Provincia S. Benedetto (Genova)*
Don Luis CACCIUTTO - *Provincia N. S. de la Guardia (Argentina)*
Don Salvatore CAIONE - *Provincia SS. Apostoli (Roma)*
Don Paolo CLERICI - *Provincia S. Marziano (Milano)*
Don Angelo CORDISCHI - *Provincia SS. Apostoli (Roma)*
Don Domenico CRUCITTI - *Provincia SS. Apostoli (Roma)*
Don Joao DE BONA FILHO - *Provincia N. S. de Fatima (Brasile)*
Don Umberto FERRACCI - *Provincia SS. Apostoli (Roma)*
Don Luigi FIORDALISO - *Provincia N. S. de la Guardia (Argentina)*
Don Zacharias GIL - *Vice Provincia N. S. del Pilar (Spagna)*
Don Angelo GIROLAMI - *Provincia S. Benedetto (Genova)*
Don Faustino HUIDOBRO - *Vice Provincia N.S. del Carmelo (Cile)*
Don Marian KUCHA - *Provincia N. S. di Częstochowa (Polonia)*
Don Antonio LANZA - *Provincia S. Marziano (Milano)*
Don Belisario LAZZARIN - *Provincia S. Marziano (Milano)*
Don Pietro LAZZARIN - *Provincia SS. Apostoli (Roma)*
Don Enemesio LAZZARIS - *Provincia N. S. de Fatima (Brasile)*
Don Carlos MEDINA - *Vice Provincia N. S. dei Fiori (Uruguay)*
Don Angelo MUGNAI - *Provincia S. Benedetto (Genova)*

Don Pier Angelo ONDEI - Provincia S. Marziano (Milano)
Don Stanisław PAWLINA - Provincia N. S. di Częstochowa (Polonia)
Don Guerrino PELIZZA - Provincia S. Marziano (Milano)
Don Flavio PELOSO - Provincia S. Marziano (Milano)
Don Clemente PERLO - Provincia S. Marziano (Milano)
Don Kazimierz PIŁATOWICZ - Provincia N. S. di Czestochowa (Polonia)
Don Angelo QUADRINI - Delegazione N. S. of Westminster (Inghilterra)
Don Nicolas ROSATO - Provincia N. S. de la Guardia (Argentina)
Don Guido SARELI - Provincia SS. Apostoli (Roma)
Don Renato SCANO - Provincia N. S. da Anunciação (Brasile)
Don Alvise TIVERON - Provincia N. S. da Anunciação (Brasile)
Don Lorenzo TOSATTO - Delegazione N. S. Queen of the Universe (U.S.A.)
Don Angelo VALLESI - Provincia S. Benedetto (Genova)
Don Aldo VITI - Provincia S. Benedetto (Genova)
Don Nino ZANICHELLI - Provincia S. Marziano (Milano)

A questo elenco dovrà aggiungersi, secondo la Norma n. 151, un rappresentante della Famiglia dei Fratelli Coadiutori, per la cui designazione si è già iniziata la procedura.

Ho potuto presenziare un poco ai Capitoli Provinciali italiani, riportando un'impressione favorevole e potendo spesso ammirare la serietà oggettiva e, specie a Roma, spirito di preghiera. Voglio pensare lo stesso dei Capitoli esteri.

Ora non mi resta che chiedere che si intensifichino sempre più le preghiere a livello personale e comunitario per la migliore preparazione e riuscita del Capitolo Generale IX, che avrà inizio il giorno 24 aprile sera 1987, presso l'Istituto dei Padri Dehoniani di Frascati - Via Colle Pizzuto, 2 - Tel. 06/94.22.113 -con un ritiro spirituale.

Sarà pure convocata una Commissione Preparatoria per agevolare e favorire i lavori capitolari.

Come ho già detto, questo Capitolo del 1987 viene ad assumere una singolare importanza nella storia della nostra Famiglia religiosa.

Esso conclude moralmente il cinquantennio che segue la morte del Fondatore e che gli storici definiscono « critico », per la fedeltà radicata al Carisma o per l'inizio di qualche deviazione. Possa detto Capitolo confermarci tutti in quel solco fedelissimo che Dio vuole da noi e, se è il caso, rettificare qualcosa che sapesse di deviazionismo pur minimo.

La Santa Madonna e il Beato Fondatore, unitamente ai nostri non pochi Confratelli che possiamo ben a ragione ritenere « santi » davanti a Dio, ci illuminino e confortino in questo lavoro di tanta responsabilità.

Con devota stima

DON IGNAZIO TERZI F.D.P.

Roma, 5 dicembre 1986

----- □ -----

IX CAPITOLO GENERALE

DOCUMENTO FINALE

I fratelli capitolari
a tutti i Figli della Divina Provvidenza

**« A tutti voi, amati da Dio e santi per vocazione,
grazia e pace da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo » (Rom. 1,7).**

PREMESSE

1. La riflessione del Capitolo generale, approfondita e appassionata, ha preso le mosse dall'analisi dei tre documenti, approntati dalla Commissione precapitolare: « Rilancio di alcuni valori tipici della vita religiosa »; « Apostolato verso nuove forme di povertà »; « Pastorale vocazionale, oggi ».
2. Questi tre strumenti di lavoro, elaborati tenendo conto delle risposte fatte pervenire dai confratelli circa il ternario loro inviato dal direttore generale, sono stati arricchiti dagli apporti dei singoli membri della precapitolare. Si può quindi affermare che il rilancio di alcuni valori tipici della vita religiosa, un apostolato più incisivo verso nuove forme di povertà, e un'aggiornata pastorale vocazionale, rappresentano aneliti di particolare importanza per la vita e lo sviluppo della nostra Congregazione.
3. È stata espressa preoccupazione di fronte a situazioni di fatto che compromettono la vita religiosa, anche se non mancano motivi di edificazione e si notano incoraggianti segni di ripresa. Si avverte inoltre l'urgenza di studiare lo sviluppo della Congregazione dopo la morte del Fondatore, per valutare la sua risposta alle esigenze dei nostri tempi.
4. È emerso un forte richiamo ad una vita religiosa più autentica, soprattutto in ordine alla sua dimensione contemplativa (consacrazione preghiera), alla povertà e ad una presenza apostolica più significativa e incisiva.
C'è come l'invocazione a un di più.
Traspare l'esigenza d'un incontro autentico – personale e comunitario – con Dio, ricentrando in Lui la nostra (Speranza e il nostro servizio).
5. I singoli religiosi, le comunità e soprattutto i superiori ad ogni livello – il cui ruolo prevalente di animazione è stato nuovamente sottolineato – sono chiamati a rispondere a tale appello, ponendosi in consonanza con queste esigenze.

Ne scaturisca un programma di forte carica profetica – che noi abbiamo appena intravisto – in cui sempre e in ogni situazione si faccia emergere il positivo e ci si avvii, con la grazia di Dio, a ribaltare il peso di quanto ci fa soffrire, a convertire le tenebre in luce (Ef. 5,8), le preoccupazioni in azione generosa, a incoraggiare tutti per una autentica ripresa.

6. Lavorando in commissione e confrontandosi nelle assemblee plenarie, i padri capitolari, sono partiti dalla situazione concreta della nostra Congregazione, leggendola – è vero – con un’ottica prevalentemente critica, ai fini di una **doverosa conversione**, ma in pari tempo **carica di speranza**.

Ci si è lasciati illuminare dal progetto carismatico orionino, apparsoci come non mai provocatorio, nella sua dinamica attualità ed espresso nelle costituzioni, alle quali abbiamo dato l’ultimo definitivo ritocco.

Guardando a questo progetto con riferimento ai « segni dei tempi » emergenti dalla situazione della chiesa e del mondo, filtrati attraverso le esperienze che ciascun membro del capitolo ha vissuto e vive nella sua comunità e rispettiva chiesa locale e nel proprio ambiente socio culturale, siamo pervenuti all’elencazione di alcune piste programmatiche.

Queste prevedono obiettivi, strumenti e metodiche da offrire non solo al nuovo governo generale, ma a tutti i nostri confratelli che abbiamo sentito in questi giorni particolarmente vicini e che vogliamo rendere partecipi dei « semi della Parola » da noi in questi giorni raccolti.

7. Il metodo seguito dai padri capitolari dopo aver ascoltato e discusso la relazione introduttiva del Direttore generale, è stato quello della « revisione di vita »: vedere, giudicare, agire.

Ne è emerso un materiale ricchissimo idi spunti.

Non ci sono qui indicati troppo numerosi obiettivi, né si è voluto definire, nei dettagli, gli strumenti operativi: compito, questo, dell’esecutivo sul piano locale, provinciale, generale.

8. Seguendo, infine, gli orientamenti emersi dall’assemblea; i padri capitolari fanno propri i tre schemi di lavoro della commissione precapitolare; presentano per ambiti distinti (vita religiosa, apostolato verso nuove forme di povertà, pastorale vocazionale oggi) la ricerca operata dalla nostra assemblea, propongono alcune linee programmatiche per il sessennio 1987 - 1993, che inglobano anche le mozioni – attentamente raccolte ed esaminate – delle Province, vice-province e Delegazioni, oltre agli apporti – anch’essi accuratamente valutati – pervenuti dai singoli religiosi.

9. « Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, fratelli, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio e Padre nostro, del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo » (I Tess. 1, 2, 3).

Pertanto vi affidiamo con fiducia queste nostre conclusioni perché tutti insieme ne facciamo d’ora in poi oggetto di amorosa riflessione, di costante riferimento di studio e di attuazione, arricchendole, nel contesto concreto delle vostre rispettive situazioni, specificando cause, precisando obiettivi, ricercando strumenti idonei, purché « tutto avvenga nella carità » (cfr. 1 Cor. 16, 14) e la nostra diletta. Famiglia religiosa risponda sempre meglio al progetto di Dio, ascoltando « ciò che (oggi) lo Spirito dice alla nostra (piccola) chiesa » (cfr. Ap. 2, 7).

È la nostra speranza.

I. RILANCIO DI ALCUNI VALORI TIPICI DELLA VITA RELIGIOSA

« La prima carità dobbiamo farla a noi stessi... dobbiamo pregare di più » (Don Orione).

A. - SITUAZIONE E CAUSE

1. La vita religiosa è vissuta con convinzione ed amore alla Congregazione, come dimostra la stima che ci circonda, ma contemporaneamente mostra alcuni segni di forte travaglio.

Le mutate situazioni storiche e il moltiplicarsi di sollecitazioni spesso negative da parte della società, ci hanno colti impreparati ad un puntuale e comunitario discernimento degli eventi, con la conseguenza di non saper dare risposte adeguate che dovrebbero scaturire da esperienze interiori tipiche, quali: silenzio interiore ed esteriore, forti momenti di preghiera, osservanza delle Costituzioni e servizio dell'autorità, approntamento di spazi riservati ai religiosi.

Ulteriori conseguenze si sono registrate soprattutto nell'ambito della povertà e della dipendenza (trattenute di stipendi e pensioni, troppe spese per automezzi, difficoltà di accettare incarichi e trasferimenti, nell'uso dei mass-media e nel ritmo della vita sproporzionatamente proiettata all'esterno, senza spazi adeguati di raccoglimento e di silenzio interiore.

2. In tale contesto, le preghiere di regola rischiano di diventare abitudinarie. Si avverte un senso di svuotamento accompagnato dal bisogno di un recupero attraverso tappe di ricarica spirituale che, però, non sono sufficienti a risolvere il problema alla radice.

Nell'iter formativo – quello iniziale e quello continuo – si insista con maggiore ardore sull'assimilazione e l'approfondimento degli insegnamenti del (Concilio Vaticano II e del magistero ecclesiale, a livello universale e locale, nello spirito del nostro IV voto di speciale fedeltà al Papa.

Questo iter formativo non sempre aiuta a fare costante riferimento alla sacra Scrittura e allo spirito orionino, caratterizzato da una marcata devozione alla Croce e da un ardente anelito di ecclesialità.

Occorrono validi animatori sensibili ai valori di fondo, come quelli accennati e a quelli emergenti: in primo luogo la vita comunitaria.

3. Di fronte allo scossone inferto dai cambiamenti socio-culturali e di fronte a incipienti forme di lassismo, è forse venuta meno una proporzionata animazione: perciò l'esercizio di virtù, come l'obbedienza e la povertà, ha segnato il passo. Si è anche rilevata un'evidente sproporzione tra le opere da seguire e il numero e l'età dei confratelli. Ciò nuoce alla vita comunitaria e tende a frazionarla.

Non sfugge, inoltre, una certa riluttanza a chiudere o limitare le attività.

4. Molta strada resta da percorrere sul piano del dialogo; difficile è comunicarsi sia le esperienze interiori che quelle apostoliche.

Permangono numerosi dualismi di varia natura (io - comunità; silenzio - parola; Costituzioni - vita; vita interiore - apostolato). Da non dimenticare la cura diretta di confratelli come singoli, soprattutto di quelli che si trovassero in qualche difficoltà.

B. – OBIETTIVI

Mozione n. 1 - Si operi un rilancio della vita religiosa nel cuore del suo progetto (la consacrazione) e nei suoi aspetti fondamentali presso le persone e le comunità, in modo che l'apostolato, nelle sue varie forme, sia l'espressione della nostra interiorità e della nostra testimonianza comunitaria.

Mozione n. 2 - Traguardo primario per il sessennio 1987 - 1993 sia una formazione continua condotta in primo luogo dai superiori, specialmente ai fini di una maggiore conoscenza ed approfondimento dei valori della vita religiosa.

Essi si preoccuperanno di convocare e coordinare le forze educative a disposizione e di preparare, con attenta cura, i futuri formatori.

Mozione n. 3 - Il Capitolo richiama con forza i **valori tipici orionini** che possono essere sintetizzati nei concetti di: piccolezza, umiltà, sacrificio, croce e lavoro, anche manuale, e li indica a tutti i confratelli come tratti fondamentali della nostra identità.

Tali valori saranno riproposti attraverso una presentazione storica, con fatti e testi – e poco commento – e delle nostre radici storiche.

Mozione n. 4 - Si continui ad approfondire come esplicitare la dimensione papalina ed ecclesiale del carisma nello svolgimento dell'apostolato. Ciò corrisponde al fine speciale della Congregazione (Art. 5) sancito anche dal IV voto di fedeltà al Papa.

Occorre sintetizzare dinamicamente il binomio Papa poveri in modo tale che la nostra vita e le nostre opere di carità siano mezzo più efficace per « Instaurare omnia in Christo », unendo il popolo alla Chiesa e al Papa.

C. - STRUMENTI

Come strumenti idonei ed efficaci vengono, tra l'altro, proposti i seguenti:

- Salvaguardia di quotidiani momenti comunitari di preghiera (meditazione, lodi e vesperi);
- partecipazione a scuole di preghiera e ad altre forti esperienze di orazione;
- ristrutturazione e riqualificazione apostolica delle opere;
- programmazione comunitaria all'inizio di ogni anno, da parte di ogni comunità, con l'indicazione di una precisa meta spirituale, di tappe e strumenti e periodiche verifiche. Per questo il Direttore generale come padre e primo animatore della Congregazione, fisserà ogni anno il tema che sarà oggetto di riflessione per tutti, ripreso poi da province e comunità;
- costante preoccupazione di procurare a tutti momenti forti di formazione, come presa di coscienza che formazione è fondere nel quotidiano la consacrazione religiosa e l'attività apostolica;
- vita di famiglia concepita anche come consuetudine a comunicarsi esperienze interiori e apostoliche;
- ristrutturazione delle comunità invertendo la tendenza al frazionamento dei religiosi: si tenda a comunità numericamente consistenti;
- progetto di povertà all'inizio dell'anno in modo da salvare, nazione per nazione, i valori della temperanza e dello spirito di sacrificio (giornata annuale della povertà).

II. APOSTOLATO VERSO NUOVE FORME DI POVERTA'

« Ed ora al lavoro!... Cominciare una vita nuova che sia tutta amore di Dio e delle anime, amore dolcissimo ed olocausto pieno e perenne alla Chiesa, ai piccoli, ai poveri »
(Don Orione, L. 1, 275).

A. - SITUAZIONE E CAUSE

1. La presenza della nostra Congregazione è dappertutto apprezzata per le opere di carità tradizionali (Piccoli Cottolengo, scuole in genere, scuole professionali, istituti, parrocchie...) anche se si pensa che possano essere migliorate, sia promuovendo un più qualificato servizio, non solo tecnico, ma soprattutto d'attenzione alla persona, contro i pericoli della massificazione.
2. Si riconosce la validità delle iniziative in atto verso nuove forme di povertà. Sta crescendo la sensibilità verso questa problematica e si avverte l'urgenza di dare risposte adeguate.
3. Non possiamo tuttavia perdere di vista i seguenti fatti:
 - si avvertono alcune difficoltà, o resistenze, più di fatto che di principio, da parte di alcuni confratelli a capire queste nuove forme di povertà e ad aprirsi ad esse;
 - siamo pochi, con alta media di età e purtroppo inadeguati a portare avanti le opere già funzionanti;
 - non è sempre facile conciliare le forme di carità già esistenti con le nuove;
 - c'è carenza di esperienza e di preparazione specifica.
4. Per una metodologia di massima il Capitolo suggerisce questi criteri così articolati:
 - coinvolgimento di tutta la Congregazione, perché prenda coscienza ed acquisti sensibilità nei confronti delle nuove povertà, divenendo denuncia profetica in mezzo ad una società consumistica e disattenta;
 - progettazione in sede provinciale, perché la Provincia, che conosce le proprie forze, che vede le povertà più urgenti e più consone alla capacità e alla psicologia dei propri religiosi, si faccia carico della programmazione degli interventi;
 - la comunità locale accetta l'onere dell'intervento, cura l'inizio graduale dell'attività, ne delimita il campo, predispone lo studio della metodologia con eventuale periodo di prova;
 - iniziative isolate, prese autonomamente da qualche confratello generoso, ma avulse da qualsiasi riferimento alla comunità, non siano né autorizzate, né assecondate;
 - coinvolgimento dei laici: dipendenti, volontari, obiettori di coscienza, convinti della corresponsabilità ecclesiale dei laici, della loro vocazione all'apostolato e al servizio, della necessità che abbiamo di condividere il nostro ideale con tutti i membri del popolo di Dio.

B. - OBIETTIVI

- Mozione n. 1** - I religiosi siano sensibilizzati, attraverso la formazione iniziale e continua, alla percezione delle nuove forme di povertà e gradualmente esperienze al riguardo siano coraggiosamente avviate, sempre in comunione con la comunità.
- Mozione n. 2** - Le Province assumano con gradualità l'impegno di dare risposte concrete a queste nuove esigenze, preoccupate che ogni iniziativa sia assunta con responsabilità comunitaria. Verifichino che le attuali nostre opere di carità siano riservate effettivamente ai veri poveri più poveri; favoriscano il ridimensionamento di quelle troppo complesse, attuando anche nella programmazione il pieno coinvolgimento dei singoli religiosi e delle comunità.
- Mozione n. 3** - Le nostre opere, specialmente le parrocchie, cointeressando laici e volontari, impostino una pastorale che rispecchi il nostro carisma e sia capace di far crescere la cultura della solidarietà cristiana a partire dagli ultimi. Sia valorizzata la specifica vocazione dei laici e si educino particolarmente i giovani ad una vita di servizio.

C. - STRUMENTI

1. Le Province sono chiamate a:
 - verificare se le opere attuali di carità sono riservate ai più poveri;
 - prendere in mano l'iniziativa per venire incontro alle nuove povertà (per esempio minori in difficoltà, giovani disoccupati, giovani alla deriva, tossicodipendenti, ex-carcerati, anziani soli spesso non autosufficienti e improduttivi, i dimessi dagli ospedali psichiatrici, minoranze etniche, popolazioni emarginate ecc.).
2. Le singole comunità devono educarsi a questa nuova sensibilità, facendo scelte comunitariamente, incoraggiando i religiosi particolarmente dotati, sostenendoli e dando loro la possibilità di una adeguata formazione.
3. La parrocchia sembra essere il luogo privilegiato per individuare e dare risposte alle nuove forme di povertà, qualificando in senso orionino la pastorale parrocchiale, capace di arrivare a tutti. A tale scopo è necessario coinvolgere e sensibilizzare i laici: sarà così possibile attuare iniziative che non necessitino di nuove strutture, ad esempio mensa, dormitorio, distribuzione di vestiario.
4. C'è un forte richiamo a:
 - formare i nostri religiosi e volontari;
 - formare movimenti laicali capaci di agire in proprio;
 - collaborare con altre iniziative ecclesiali od ecumeniche;
 - realizzare la carità dell'ascolto e della partecipazione solidale con i poveri, dando insieme al pane « il divino balsamo della fede » (Don Orione).
5. Nella nostra azione pastorale diamo spazio alla cura dei laici, valorizzandone la specifica vocazione e trasmettendo loro la dottrina sociale della Chiesa, nonché la normativa vigente in materia nei vari Stati. In quest'opera di formazione si miri ad educare i giovani ad una vita di servizio e alla pace; può essere utile a tale scopo la partecipazione a corsi specifici e ad esperienze in atto.
6. Si può prevedere ed attuare l'apertura dei nostri Piccoli Cottolengo a nuove istanze di carità, sull'esempio di analoghe istituzioni (ad esempio la Piccola Casa di Torino).

III. PASTORALE VOCAZIONALE OGGI

« Per le vocazioni, quanto camminare...! »

(Don Orione)

A. - SITUAZIONE E CAUSE

1. In Congregazione la situazione vocazionale appare diversificata; non si può quindi parlare di generale crisi delle vocazioni. Mentre in Italia si risente di una certa scarsità ed incertezza, invece in America Latina, in Africa, in Inghilterra da alcuni anni si assiste ad una confortante fioritura di vocazioni.

Le statistiche mostrano che in Italia i seminari minori vanno spegnendosi, nonostante il dispendio notevole di forze valide. È in crisi il tradizionale metodo di reclutamento vocazionale nelle Province italiane. Allo stesso tempo si ricercano e si sperimentano dappertutto altre forme di animazione vocazionale.

Molte vocazioni provengono oggi da gruppi cristianamente impegnati.

2. Dove esiste testimonianza ed interesse da parte dei religiosi non mancano frutti: nasce una pastorale d'insieme attenta, costante e chiara che accorda il primato alla preghiera e all'accompagnamento spirituale: scuole di preghiera, ascolto della Parola, esperienze di servizio.

Non tutti i religiosi e le comunità mostrano, però, impegno sufficientemente forte e continuo. C'è scarso coordinamento fra i vari responsabili dell'animazione vocazionale e della formazione. Di recente, tuttavia, è stato varato il « **piano formativo** » (ratio institutionis) che comprende anche la cura pastorale delle vocazioni.

In positivo si nota una maggior presa di coscienza del problema vocazionale, come di realtà da non demandarsi più soltanto a pochi. C'è in Congregazione una crescita dell'impegno per l'animazione vocazionale, sia da parte dei singoli che delle comunità.

3. Fra le cause della crisi delle vocazioni, oltre a quelle socio-culturali (crisi della famiglia, crisi di valori, consumismo, secolarismo, edonismo, ecc.) emergono:
 - scarsa comunione tra i confratelli e ridotta testimonianza personale e comunitaria;
 - poca passione vocazionale nell'apostolato (non basta la sola evidenza delle opere);
 - difficoltà nel proporre unitariamente ed efficacemente il nostro carisma;
 - incapacità di diversi nostri religiosi ad operare tra i giovani d'oggi.

B. - OBIETTIVI

Mozione n. 1 - Obiettivo di fondo sia la sensibilizzazione di ogni religioso e di ogni comunità perché prendano sempre più coscienza del problema, passando da un atteggiamento di delega al coinvolgimento ed alla corresponsabilità, testimoniando con gioia la propria vocazione.

Le comunità siano aperte all'accoglienza. I confratelli, prima ancora di andare in cerca di vocazioni, si preoccupino di elevare il tenore della propria vita religiosa.

Mozione n. 2 - Si tenda ad una più esplicita prospettiva vocazionale in tutte le nostre attività apostoliche, curando nuove forme di pastorale familiare, dando luogo preferenziale alla pastorale giovanile, interessandosi al volontariato e accordando spazio ai laici. Non ci può essere vera pastorale che non sia vocazionale, alimentata da una permanente iniziazione alla preghiera.

Mozione n. 3 - I superiori ad ogni livello si preoccupino di informare tutta la loro azione a questa ansia vocazionale, soprattutto promuovendo una efficace programmazione ed opportune verifiche.

C. - STRUMENTI

1. Fra gli strumenti per « coscientizzare » i religiosi e le comunità al problema vocazionale segnaliamo:
 - incontri formativi periodici (almeno una volta all'anno incontro fra gli animatori della pastorale vocazionale e giovanile con un rappresentante di ogni comunità);
 - valorizzare i ritiri mensili e qualche momento degli Esercizi spirituali annuali;
 - coinvolgere i nostri giovani seminaristi in esperienze di animazione vocazionale;
 - inserire uno specifico programma d'iniziative vocazionali nel piano annuale delle singole comunità.
2. Tra gli strumenti attinenti all'attività apostolica, sono da segnalare i seguenti:
 - potenziare le nuove esperienze avviate (campi scuola, campi di servizio, vacanze con Dio, estagios, tempi dello spirito...);
 - curare i movimenti, i gruppi giovanili, i ministranti;
 - approfondire il clima spirituale e apostolico e la visione orionina nelle nostre scuole, tra gli allievi, i docenti e le famiglie, e sia curata in primo luogo la catechesi, la vita sacramentale, l'inserimento e l'impegno ecclesiale;
 - mettere in luce il proprio della spiritualità orionina, preparando un itinerario vocazionale che introduca al nostro carisma;
 - animare gli ospiti delle nostre istituzioni (specie dei Piccoli Cottolengo) perché vivano in uno stato di missione per le vocazioni dell'Opera con la preghiera, il sacrificio, la sofferenza;
 - coinvolgere amici ed ex-allievi nell'individuare elementi idonei a cui poter fare la nostra proposta vocazionale;
 - passare da una pastorale vocazionale di attesa ad una pastorale di proposta.
3. Fra gli strumenti per il governo sottolineiamo:
 - definire un programma di animazione vocazionale sottoponendolo a periodiche verifiche;
 - non scindere la pastorale vocazionale da quella giovanile;
 - tenere unita la pastorale vocazionale con la formazione;
 - sviluppare le varie forme di accompagnamento vocazionale già esistenti;
 - predisporre apposite case per vocazioni giovanili, non avendo paura di trasformare i

seminari minori che non danno risultati soddisfacenti;

- in tutta la pastorale vocazionale inserire la figura del nostro fratello coadiutore, dell'eremita e della suora orionina;
- lo Spirito sembra privilegiare, nel momento attuale, alcuni Paesi più di altri in campo vocazionale, pensiamo perciò sia bene approfittarne e potenziare la ricerca e la formazione dei chiamati, anche con l'invio di qualche nuovo confratello formatore, anche temporaneamente.

ALTRI TEMI DI PARTICOLARE IMPORTANZA

affidati allo studio e all'approfondimento di tutti i Confratelli

I Padri capitolari, inoltre, hanno affrontato argomenti di particolare interesse, già segnalati dai Capitoli provinciali o da singoli religiosi, ed emersi anche dalle discussioni assembleari.

Vengono presentati a tutti i confratelli per una ulteriore riflessione e approfondimento.

① – I FRATELLI COADIUTORI

Alla luce dello spirito orionino e del magistero della Chiesa sia ripensata e rivalutata l'identità e la missione del fratello coadiutore e dell'eremita.

A questo scopo:

- a* - si curi con maggior impegno l'animazione vocazionale;
- b* - si attui il luogo di formazione per i fratelli dopo l'anno di noviziato;
- c* - vengano coinvolti i fratelli nei progetti che li riguardano;
- d* - si rispettino con pazienza i tempi di maturazione in vista di una loro scelta più libera e cosciente.

② – ESIGENZA DELL'INCULTURAZIONE DEL CARISMA ORIONINO, come esigenza di crescita personale e di fecondità apostolica.

INCULTURAZIONE: l'inculturazione è incarnazione sempre rinnovata del carisma di Don Orione nelle diverse opere e culture come dono consegnatoci dallo Spirito, perché venga rivissuto come esperienza da conoscere, approfondire, sviluppare e testimoniare (MR 11). È per noi un'esigenza d'amore verso il Fondatore trasmettere il suo messaggio in tempi, luoghi e culture diverse.

Con l'inculturazione si raggiunge il risultato della novità nell'unità della nostra famiglia religiosa. Don Orione ha ben intuito questa esigenza: « Se siete a Venezia e volete far del bene, fatevi Veneziani il più che potete e fin che si può; ciò fate per la carità di Cristo. In Piemonte siate Piemontesi, a Roma Romani, in Sicilia Siciliani. Questo è il modo migliore per inserirsi nell'ambiente in cui si va a lavorare... » (da « Don Orione nel centenario », pag. 397).

③ – NUOVO SLANCIO MISSIONARIO

L'apertura verso nuovi popoli può ridare vitalità e prospettive ai religiosi, alle comunità, alle province e all'intera Congregazione, ricordando che Don Orione sentì l'ansia missionaria sin dai primordi del suo apostolato, ne fece sostanza del suo programma e affidò ai suoi figli la continuazione dell'impegno (n. 134). Pertanto si propone di:

- a - facilitare le esperienze missionarie anche temporanee;*
- b - inserire nell'animazione vocazionale orionina l'aspetto missionario della nostra Congregazione;*
- c - provocare incontri con missionari, soprattutto durante il periodo della formazione;*
- d - inviare qualche religioso per sostenere il fiorire delle vocazioni che arricchiscano la Congregazione e la Chiesa locale.*

④ – IMPEGNO ECUMENICO

È aspetto essenziale del carisma orionino (cfr. Cost. art. 8, 48, 63, 120 e Norme 4, 54), non sempre presente nelle nostre preoccupazioni apostoliche. È indispensabile conoscere e approfondire i documenti del Concilio Vaticano II « Unitatis Redintegratio » e « Nostra Aetate » nonché i documenti successivi utili, per un proficuo dialogo tra le Chiese cristiane, l'ebraismo e le altre religioni. Seguire in merito i gesti e le parole del Santo Padre.

⑤ – EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO DEL LAVORO

Dobbiamo impegnarci in uno sforzo urgente e attuale per conoscere le realtà del mondo operaio e la dottrina sociale della Chiesa per un'efficace evangelizzazione, in fedeltà al nostro carisma e come risposta alla chiamata della Chiesa. Ai lodevoli sforzi del passato con le case per i giovani lavoratori e i centri professionali vanno aggiunti:

- l'esempio di una vita semplice e laboriosa, l'umiltà di comportamento e la condivisione della loro condizione, in modo che gli operai ci vedano loro amici e difensori;
- un'azione culturale e pastorale costante, per presentare in maniera semplice e popolare la dottrina sociale della Chiesa, cominciando con i nostri dipendenti;
- la nostra pastorale, soprattutto quella parrocchiale, si lasci interpellare dalle complesse problematiche del mondo del lavoro, facendo particolare riferimento al sindacalismo cristiano come a realtà da promuovere e sostenere.

⑥ – RINNOVATA ATTENZIONE AL MONDO GIOVANILE E ALLA SCUOLA

La nostra famiglia religiosa rimane impegnata a prendere in seria considerazione le esigenze del mondo giovanile, rivitalizzando le opere loro destinate: Istituti, Scuole, Case del giovane e oratori.

Intende trasformare le scuole in comunità educative, tramite l'animatore spirituale e un progetto educativo al fine di realizzare la formazione integrale della persona umana.

⑦ – AMICI - EX ALLIEVI - VOLONTARI

È importante convincerci che le associazioni degli Amici, Ex allievi e del Volontariato sono molto utili e rappresentano la doverosa risposta all'esempio del nostro

Fondatore e alle indicazioni della Chiesa sulla promozione del laicato, per la coperta e la crescita della loro vocazione specifica della consacrazione nel mondo. È importante, allora, continuare la loro formazione religiosa, anche per stimolarli ad assumersi in proprio la responsabilità del loro piano di azione apostolica, aiutandoli ad inserirsi più attivamente nella Chiesa locale secondo lo spirito di Don Orione.

Potrebbe essere utile, per una maggiore efficacia d'assieme, costituire una federazione tra i vari movimenti orionini.

⑧ – LA CONSACRAZIONE NEL MONDO

« Alla animazione evangelica del mondo contribuisce, anche, quella forma peculiare della vita consacrata che è propria degli Istituti secolari, ufficialmente riconosciuti da Papa Pio XII nella Costituzione apostolica "Provvida Mater Ecclesia" del 2 febbraio 1947 » (Giovanni Paolo II ai Religiosi, 2 febbraio 1987).

Un lento e progressivo discernimento non privo di tensioni e di incomprensioni, ha permesso che la novità degli Istituti secolari fosse totalmente accolta nella vita ecclesiale. Oggi, ufficialmente, la « Vita consacrata nel secolo » gode piena cittadinanza nella Chiesa, come attesta il Codice di diritto canonico (ce. 710 - 730).

Tutti noi siamo chiamati ad informarci e ad adeguare la nostra competenza, soprattutto nel discernimento e nella direzione spirituale. Favoriamo le vocazioni da indirizzare ai due movimenti nati all'ombra del mondo orionino: le Pie Unioni « Volontarie di Don Orione » e « Maria di Nazaret ».

Frascati, 20 viaggio 1987

**Il presidente del Capitolo Generale
Don GIUSEPPE MASIERO F.D.P.**

**Il segretario generale del Capitolo
Don Giovanni D'Ercole F.D.P.**

DAGLI ATTI DEL IX CAPITOLO GENERALE

CIRCA L'AMMINISTRAZIONE

① SPESE « RATIONE OFFICII »

Le somme di cui i Superiori « ratione officii » possono disporre annualmente, senza necessità di dare motivazione della loro destinazione, ma con l'obbligo di registrazione, sono le seguenti :

- a) il Direttore generale fino a lire 10 milioni;
- b) il Direttore provinciale fino a lire 5 milioni;
- c) il Viceprovinciale e Delegati regionali fino a lire 2 milioni;
- d) il Direttore locale fino a lire 1 milione.

② SPESE DI AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

1. Il Direttore locale, col voto deliberativo del suo Consiglio, può disporre annualmente di una somma pari a un decimo della somma stabilita dalla rispettiva Conferenza episcopale. Oltre tale cifra è necessaria l'autorizzazione scritta del Direttore provinciale col suo Consiglio, il quale per le Case di maggiore attività potrà aumentare l'entità.
2. Il Direttore provinciale, Viceprovinciale e Delegato regionale, col voto deliberativo del suo Consiglio, può autorizzare a spendere per ogni atto completo una somma pari a un terzo della somma stabilita dalla rispettiva Conferenza episcopale. Oltre tale cifra è necessaria l'autorizzazione scritta del Direttore generale col voto deliberativo del suo Consiglio.

N.B. - In Italia il Direttore locale può disporre fino a 30 milioni, il Direttore provinciale fino a 100 milioni.

③ ATTI DI AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

1. Per alienare, contrarre debiti o obblighi è necessaria :
 - a) la licenza scritta del Direttore generale;
 - b) nonché la licenza della santa Sede per gli atti il cui valore superi la somma fissata dalla santa Sede per le singole regioni o aventi per oggetto beni di pregio artistico o storico o donati alla Chiesa « ex voto ».
2. Per l'acquisto di beni immobili e l'accettazione di donazioni, di eredità e di legati con oneri è necessaria l'autorizzazione del Direttore generale col voto deliberativo del suo Consiglio.
3. Per lavori di ristrutturazione e di straordinaria manutenzione o per spese straordinarie autorizzano il Direttore locale, il Direttore provinciale o il Direttore generale entro i limiti delle somme di propria competenza.
4. Per affittare o cedere in uso beni immobili, acquistare autoveicoli, investire denaro, accettare donazioni ed eredità o legati senza oneri, gestire attività commerciali, stipulare convenzioni con Enti pubblici o ecclesiastici è necessaria l'autorizzazione del Direttore provinciale.

④ PERCENTUALI

Per le vendite, successioni, donazioni e legati che perverranno sia alle Province, Viceprovince e Delegazioni regionali come tali, alle Case da esse dipendenti, sarà versato :

- il 10% al netto delle spese alla Curia generale;
- il 10% al netto delle spese alla Direzione provinciale.

Le percentuali dovute alla Curia dalle Province, Viceprovince e Delegazioni non italiane rimarranno a disposizione del Consiglio generale per eventuali necessità in loco.

⑤ **CONTRIBUTI**

Il Direttore generale e il Direttore provinciale con i loro Consigli hanno facoltà di fissare un contributo mensile e anche straordinario proporzionato alle possibilità rispettivamente delle Province e delle Case. E ciò anche ai fini della realizzazione di quella « cassa comune » prevista dai nostri Statuti.

⑥ **FIRME DISGIUNTE SU CONTI CORRENTI**

Constatata una certa difficoltà nel maneggio del denaro depositato in conto corrente bancario, a causa dell'obbligo delle firme congiunte, si ribadisce che tutti i pagamenti straordinari e per quelli ordinari di maggior rilievo si adoperino assegni a firme congiunte, e si permette che, a giudizio del Consiglio provinciale, per i pagamenti ordinari relativi a piccole spese, esista un conto corrente bancario intestato alla Casa, a disposizione del Direttore e dell'Economo con le loro firme disgiunte.